

## IL MARE IL GOLFO LA MIA INFANZIA LA MIA VITA

In navigazione per le Isole Canarie,  
sono in coperta  
e guardo questo immenso mare.  
Le ultime luci della giornata  
ci stanno per lasciare.  
Piano piano ci sta avvolgendo la notte  
qualche piccola luce all'orizzonte appare,  
sono le navi che verso il porto stanno per andare.  
Una leggera brezza viene dal mare  
che a tante cose mi fa pensare:  
penso a mia madre  
che un dì i primi passi in mare  
mi ha insegnato a fare;  
penso quando, ancora fanciullo,  
da casa le navi vedevo salpare,  
sino all'orizzonte le seguivo  
e tanto mi facevano sognare;  
penso alla mia vita,  
tra cielo e mare avvolta,  
che il mare tanto ha amato  
e tanto ha realizzato,  
la mia grande gioia è stata  
di conoscere le sue profondità,  
dove l'uomo normalmente non v'è.  
Questa sera amo questo mare  
perché è come il mio mare  
e, come da bimbo, ancora mi fa sognare.  
Io dormo qui questa notte  
e le luci dell'alba voglio aspettare  
perché voglio continuare a sognare.

Sono nato nel 1934 alla Serra di Lerici, dove ho trascorso l'infanzia.

Il mare, dove mia madre mi ha insegnato a fare i primi passi, è il mare di Fiascherino, la mia casa è vista a mare, le navi che vedevo salpare dal porto partivano dal porto della Spezia.

Da fanciullo spesso mi soffermavo a guardare la vita del Golfo e tanto mi faceva sognare, guardando quel mare vedevo il mondo e sognavo il mondo.

Il ricordo più remoto che ho della mia infanzia risale all'anno 1938.

Rammento che, un bel giorno, stavo giocando per le strette viuzze del paese e cioè ero seduto dentro un carrettino di legno trainato da mia sorella, di 5 anni più grande, quando la calma serafica di quelle viuzze venne sconvolta da un viavai di persone: grandi e piccoli urlavano *-IL REX -*

Tutti si muovevano verso una direzione, si dirigevano verso i terrazzi del *MAGAZIN*, termine

dialettale che definiva la casa del fascio, situata in una posizione frontale e dominante tutto il Golfo.

Mia sorella non ebbe esitazioni e si mise a seguire il flusso di persone trascinando il piccolo carrettino, ove ero sistemato io. Arrivati anche noi sui terrazzi, non ricordo se sono riuscito a vedere quel meraviglioso transatlantico (fiore all'occhiello dell'Italia, famoso perché vincitore nel 1933 del Nastro Azzurro), ma quasi sicuramente no, perché sopraffatto da tutta quella folla che tentava di occupare il posto più avanzato per meglio vedere.

Ricordo invece i lunghi fischi, forti e potenti, che giungevano in continuazione dalla nave in segno di saluto e di allegria. Il comandante della nave era il Comandante Tarabotto di Lerici e parte dell'equipaggio era composto da lericini e paesani del Golfo.

Prima di questo fatto, allora avevo circa 3 anni e mezzo, vedo il buio, anche se mi sforzo di vedere e mi piacerebbe ricordare qualcosa.

Dopo questa prima luce che si è accesa, nella mia mente, ho molte visioni dell'infanzia:

L'inizio della guerra, ricordo che i miei familiari e chi mi circondava erano preoccupati, anche se per la mia età mi nascondevano molto, dicevano ma non volevano farmi capire;

I bombardamenti notturni e diurni fatti sulla città della Spezia, che guardavo dalle alture di Lerici; L'armistizio, quel giorno ero con la mia famiglia alla casa di campagna, dove si trascorreva l'estate. La casa era sopra Lerici sul monte Rocchetta nelle vicinanze di una batteria militare, posta sulla sommità di detta collina, quando, un giorno, verso il tramonto, sentimmo un'esplosione di esultanza che veniva dalla suddetta batteria e subito, non so come, trapelò la notizia che la guerra era finita.

Non avevamo la radio, anzi non c'era neppure l'energia elettrica e così le notizie arrivavano soltanto con il tam tam della foresta. A quel punto io in compagnia dei miei cugini, che avevano circa la mia età, ci avviammo per andare ad incontrare i nostri padri che a quell'ora stavano ritornando dal lavoro dalla Spezia, sino a Lerici viaggiavano con il vaporetto e da Lerici alla Rocchetta a piedi. Li incontrammo a poche centinaia di metri da casa, noi convinti che anche loro fossero a conoscenza della *Grande Notizia* ci dimostrammo tutti euforici ed allegri, loro che non sapevano nulla, ci redarguirono come sognatori.

Ricordo che nelle ore successive, la notizia si concretizzava vedendo partire i militari in borghese, a piedi e in ordine sparso, esultando e salutando con gioia. Molte famiglie contribuirono alla vestizione di molti militari con abiti borghesi e così fece anche la mia famiglia.

In serata assistemmo al grande spettacolo di vedere tutte le navi militari all'ancora nel Golfo, mai visto un numero così massiccio, sembrava una festa a margine della notizia che si era divulgata, invece si stavano

preparando per la partenza notturna per andare verso i nuovi alleati. Una grande delusione abbiamo provato, il mattino successivo, quando constatato che le navi erano tutte sparite dal Golfo.

Occorsero pochi giorni per capire che purtroppo la guerra non era finita, ma che si prospettava un periodo forse peggiore di quei tre anni passati nell'angoscia, anche se a noi piccoli cercavano di farci capire poco.

In questi anni di miseria non c'era cibo, vestiario, le scarpe erano zoccoli, i vestiti si rovesciavano per sembrare meno sdruciti, i mezzi pubblici non esistevano, i trasferimenti per Lerici e Sarzana si facevano a piedi: per La Spezia si andava a piedi sino a Muggiano e da lì si utilizzava il tram, alla Spezia nei giardini pubblici seminavano le patate e altri ortaggi.

In questa atmosfera di povertà e di mancanza di tutto, nelle campagne della zona, dopo l'armistizio, c'era una grande abbondanza di munizioni e per noi ragazzi maneggiare quegli ordigni ci faceva sentire già grandi.

A nove anni io scaricavo le bombe a mano in dotazione all'esercito, si scaricavano cartucce di ogni calibro per recuperare la polvere e ci è sempre andata bene.

Così si arriva al 1945, l'anno della vera fine della guerra. A quel tempo frequentavo le elementari alla Serra. Ho, poi, frequentato la 1° media a Lerici e tutti i giorni andavo dalla Serra a Lerici a piedi, perché i servizi pubblici non esistevano. Per la 2° e 3° media andai in collegio.

Finite le scuole medie andai al nautico e così ebbe inizio quella vita moderna fatta di insoddisfazioni, di corse e rincorse perché importante era andare sempre più avanti.

Arrivato all'età del lavoro, questo mi portò, con mia grande soddisfazione, sul mare e sul fondo del mare. Arrivarono i primi stipendi, così come richiedeva la vita moderna mi cominciai a motorizzarmi, mi comprai: la Vespa, la Fiat 600, la Fiat 1100, la Fiat 1500, il Mercedes E 2200 e in ultimo il Mercedes E 2700.

Queste sono le varie tappe della mia vita, sintetizzata con molta semplicità e mi ritengo un uomo fortunato.

Ora sono in pensione, non abito più alla Serra, dove ho sempre la casa ed ora che ho conosciuto un poco quel mondo che da fanciullo sognavo:

l'oliveto sono ritornato a coltivare,  
sito sopra Fiascherino, per potere  
ancora il mare guardare  
che grande serenità sempre mi dà  
e mi ha fatto opinare con onestà  
che la mia migliore età .

è stata quella là,  
quando nulla avevamo  
e nulla desideravamo,  
quando si viveva nella semplicità,  
ma viva era la solidarietà  
e l'amicizia era fiducia e lealtà.

Lino Mariotti